

no notizie ufficiali a partire dal 1208. L'esatto aspetto del castello di Filippo d'Acaia – che in seguito a numerose modifiche strutturali è poi diventato l'odierno Palazzo Madama – non risulta chiaro dai documenti giunti fino a noi, ma si suppone che fosse quadrangolare e che le sue torri si ergessero al di sopra della cinta muraria. Si ritiene inoltre che le due torri ottagonali poste sul lato orientale dell'edificio abbiano assunto la loro forma attuale un secolo più tardi, per volere del nipote di Filippo, Ludovico d'Acaia, che scelse il castello come residenza ufficiale. La piazza antistante, che risale alla metà del Duecento, fu creata a scopo difensivo e cerimoniale e comportò la demolizione di ben ventiquattro case adiacenti.

L'edificazione del castello di Filippo d'Acaia produsse radicali cambiamenti nel paesaggio urbano e contribuì a rafforzare ulteriormente l'autorità del principe. Il consiglio cittadino non trovò sede in questa nuova imponente costruzione, ma rimase nel vecchio palazzo dell'imperatore, occupato verso la metà del Duecento. L'edificio, situato nei pressi della porta settentrionale e dotato di una torre e di un portico, era stato gravemente danneggiato durante alcuni dei violenti scontri che affliggevano Torino in quell'epoca e probabilmente non era del tutto agibile, per questo il consiglio era spesso costretto a convocare le riunioni nelle abitazioni private dei propri membri, o presso il monastero dei frati francescani, che si occupavano, fra l'altro, di tenere al sicuro i suoi archivi. A quanto risulta, questo accordo provvisorio si protrasse almeno fino al 1375, anno in cui il consiglio acquistò un grande stabile da un mercante locale e ne fece la propria sede ufficiale. L'edificio fu poi demolito verso la metà del Seicento, per fare spazio all'attuale sede del Municipio.

Gli ordini mendicanti francescano e domenicano si erano stabiliti a Torino nel Duecento. A differenza dei monaci tradizionali, che tendevano a insediarsi in luoghi distanti dalle aree popolate, i frati mendicanti si erano imposti la missione di provvedere ai poveri delle grandi città, che invece gli altri ordini trascuravano. I Francescani furono i primi a insediarsi a Torino, infatti la loro comparsa negli archivi storici risale al 1228, anno in cui fu canonizzato il fondatore del loro ordine, Francesco d'Assisi. Appena giunti in città, si affrettarono a far costruire la propria chiesa, che sorge ancora oggi nello stesso sito, nel cuore della città, benché diversa nella struttura a causa della ricostruzione seicentesca. I Francescani erano in ottimi rapporti sia con il consiglio cittadino – che come abbiamo visto usufruiva del loro monastero per le sue riunioni – sia con i principi sabaudi. I Domenicani invece giunsero in città più tardi, come si evince da alcuni documenti ufficiali che datano intorno al 1271 la fondazione del loro monastero, anch'esso ancora esistente. Appare eviden-